

Il romanzo psicologico - Antonio Tabucchi

Requiem

Nel romanzo *Requiem*¹, scritto in portoghese nel 1991, Antonio **Tabucchi** (1943-2012) narra in prima persona il suo vagabondaggio per le strade di Lisbona, durato dodici ore, per incontrare il poeta morto Ferdinando Pessoa². Non sapendo la strada, si affida al caso seguendo l'inconscio che, in luoghi diversi, gli farà incontrare personaggi appartenenti a mondi differenti: alcuni sono reali, altri dei fantasmi. La dimensione realistica del viaggio si fonde con quella fantastica del sogno e dell'incontro con i morti, dando vita ad un altro viaggio che il protagonista compie nel proprio passato. I livelli temporali, così, si confondono e coesistono nella dimensione interiore dell'io narrante. Proponiamo l'incipit ed il secondo incontro del protagonista.

L'incipit

Pensai: quel tizio non arriva più. E poi pensai: mica posso chiamarlo "tizio", è un grande poeta, forse il più grande poeta del ventesimo secolo, è morto ormai da tanti anni, devo trattarlo con rispetto, meglio, con tutto il rispetto. Ma intanto cominciavo a sentire fastidio, il sole dardeggiava, il sole di fine luglio, e pensai ancora: sono in ferie, stavo tanto bene là ad Azeitão, nella casa di campagna dei miei amici, chi me l'ha fatto fare di accettare questo incontro qui sul molo?, tutto questo è assurdo. E adocchiai ai miei piedi la mia ombra, e anche lei mi parve assurda e incongrua³, non aveva senso, era un'ombra corta, appiattita dal sole di mezzogiorno, e fu allora che ricordai: lui aveva fissato per le dodici, ma forse aveva voluto dire le dodici di notte, visto che i fantasmi appaiono a mezzanotte. Mi alzai e percorsi il molo. Sul viale il traffico sembrava morto, passavano poche macchine, alcune con degli ombrelloni sul portabagagli, era tutta gente che se ne andava alle spiagge della Caparica⁴, era una giornata caldissima, pensai: che ci faccio qui, io, l'ultima domenica di luglio?, e accelerai il passo per vedere di arrivare il più in fretta possibile a Santos⁵, chissà mai che nel giardino non facesse un po' più fresco. Il giardino era deserto, c'era solo l'uomo dei giornali davanti al suo banchetto. Mi avvicinai e l'uomo sorrise. Il Benfica⁶ ha vinto, disse raggianti, ha visto sul giornale? Feci segno che no, che non avevo ancora visto, e l'uomo disse: una partita notturna in Spagna, una partita per beneficenza. Comprai "A Bola"⁷ e scelsi una panchina per sedermi. [...]

Lo Zoppo della Lotteria

Domani c'è l'estrazione, disse una voce, non vuole comprare una cartella? Aprii gli occhi. Era un omettino sui settanta, vestiva modestamente ma aveva nel volto e nei modi l'aria di un decoro perduto. Avanzò zoppicando nella mia direzione ed io pensai: lo conosco questo tipo, e poi gli dissi: un momento, noi ci siamo già visti da qualche parte, lei è lo Zoppo della

1 Il requiem: è la messa cantata in onore dei defunti, un modo per dire addio a chi ha lasciato questa vita.

2 Ferdinando: Pessoa è il più grande poeta portoghese, di cui Tabucchi è il più grande traduttore e conoscitore.

3 incongrua: sproporzionata, incoerente,

4 Cittadina portoghese poco distante da Lisbona

5 Santos: quartiere di Lisbona

6 Benfica: squadra nazionale di calcio

7 popolare giornale sportivo

Lotteria, altroché se l'ho incontrata. Dove?, chiese l'uomo sedendosi sulla mia panchina con un sospiro di sollievo. Non so, dissi io, ora come ora non saprei dire, ho un'impressione
 30 ne assurda, l'idea di averla incontrata dentro un libro, ma forse sarà il caldo e la fame, a volte il caldo e la fame fanno di questi scherzi. Ho l'impressione che il signore sia un poco fissato, disse il vecchio, mi scuserà se glielo dico, ma mi pare un poco fissato. No, dissi io, il problema è un altro, il problema è che neanche so perché sono qui, è come se fosse un'al-
 35 lucinazione, neanche saprei spiegare quel che sto dicendo, diciamo che stavo ad Azeitão⁸, conosce Azeitão?, ero nella casa di campagna di certi amici miei, sotto un grande albero che c'è là, un gelso, mi pare, stavo disteso su una sdraio a leggere un libro che amo molto e ad un certo punto mi sono trovato qui, adesso ricordo, era *Il Libro dell'Inquietudine*⁹, lei è lo Zoppo della Lotteria che rompeva inutilmente le scatole a Bernardo Soares, ecco dove l'ho incontrata, in quel libro che stavo leggendo sotto un gelso in una casa di campana di
 40 Azeitão.

L'inquietudine ce l'ho io, disse lo Zoppo della Lotteria, anch'io ho l'impressione di essere uscito da un libro riccamente illustrato, con ricche tavole imbandite, ricchi saloni, ma adesso la ricchezza se n'è andata, e Bernardo era mio fratello, Bernardo António Pereira de Melo, è stato lui che ha sperperato il patrimonio, Londra, Parigi e puttane, e così le fattorie
 45 del Nord sono state vendute per poco o niente, i soldi in banca sono finiti, e io adesso sto qua, a vendere cartelle. Lo Zoppo della Lotteria riprese fiato e disse: ad ogni modo, scusi tanto, non è che voglia far polemiche, ma dato che l'ho sempre trattata da signore non capisco tutta questa confidenza da parte sua, permetta che mi presenti, Francisco Maria Pereira de Melo, molto lieto di conoscerla. Il signore mi perdonerà, replicai, sono italiano,
 50 a volte tutte queste forme di trattamento¹⁰ mi traggono in inganno, le forme portoghesi di trattamento sono talmente complicate, abbia pazienza. Se il signore preferisce possiamo parlare in inglese, disse lo Zoppo della Lotteria, in inglese non c'è problema, è sempre you, io l'inglese lo parlo bene, il francese anche, anche lì non ci si sbaglia, è sempre vous, parlo benissimo anche il francese. No, risposi io, questa è un'avventura portoghese, non voglio
 55 uscire dalla mia avventura. [...]

...avrei voglia di comprare una cartella, ce l'ha una cartella che finisce con il nove?, sa il nove è il mio mese, sono nato di settembre, mi piacerebbe comprare una cartella col numero del mio mese. Sì che ce l'ho, signore, disse lo Zoppo della Lotteria, il signore avrà una buona sorte. È proprio quello di cui ho bisogno, replicai pagando la cartella, ma non per
 60 l'estrazione, proprio per questa giornata d'oggi, oggi per me è un giorno molto strano, sto sognando ma mi pare che sia vero, e devo incontrare della persone che esistono soltanto nel mio ricordo. Oggi è l'ultima domenica di luglio, disse lo Zoppo della Lotteria, la città è deserta, ci saranno almeno quaranta gradi all'ombra, suppongo che sia il giorno più indicato per incontrare persone che esistono soltanto nel ricordo, la sua anima, pardon, il suo
 65 Inconscio, avrà un gran daffare in un giorno come questo, le auguro una buona giornata e una buona sorte.

A. Tabucchi, *Requiem: un'allucinazione*, traduzione di S. Vecchio, Feltrinelli, Milano 1994.

8 Azeitão: regione montuosa del Portogallo, famosa per il suo parco naturale.

9 Il Libro dell'Inquietudine: è un romanzo di Pessoa. In un passo del libro il protagonista e narratore, Bernardo Soares, tra gli altri personaggi della sua vita quotidiana, parla dello Zoppo della Lotteria.

10 Trattamento: comportamento, formule di cortesia.

Analisi del testo

L'INCIPIT E L'INCONTRO

Nella dimensione reale di una torrida domenica di fine luglio, in una Lisbona deserta, il protagonista sta aspettando di incontrare “ forse il più grande poeta del ventesimo secolo” “morto ormai da tanti anni”, che gli ha dato appuntamento per le dodici. Il lettore è informato immediatamente di due cose: 1. l'io narrante è l'attore protagonista della storia 2. la storia che si accinge a leggere è onirica, si svolge, cioè, nell'atmosfera di un sogno. L'uomo non sa neppure perché si trovi in quel luogo, guarda perplesso la sua ombra, inizia il suo vagabondaggio.

Dopo il primo incontro, avuto con una persona reale, un giovane drogato che chiede del denaro, compare un personaggio letterario, lo Zoppo della Lotteria, uscito da un libro di Pessoa. Si comporta e si esprime con la dignità che gli proviene dalle sue origini, si mostra quasi offeso per essere trattato con troppa confidenza. Soprattutto mostra di capire la situazione in cui il narratore si trova, dimostrando cultura e buon senso; ha la funzione di avvisare il protagonista (e, di conseguenza il lettore che ne sa quanto lui) che lo attendono degli incontri che metteranno alla prova la sua anima, o meglio, la sua psiche.

UN SOGNO VEROSIMILE

Requiem, ha come sottotitolo “un'allucinazione”. L'autore definisce la vicenda narrata un “sogno” durante il quale il suo personaggio “si trova ad incontrare vivi e morti sullo stesso piano”. Il fantastico si fonde con gli elementi della narrativa psicologica, innanzitutto con la centralità dell'io. Ciò che conta non sono i fatti, ma lo scavo che il narratore fa su se stesso; come dice lo Zoppo della Lotteria, l'Inconscio del protagonista ha “un gran daffare”. La condizione psicologica dell'io narrante, che non si definisce mai come soggetto reale o come personaggio dai tratti distinti, è confusa, come in un'allucinazione in cui non si distingue il vero dal falso. Il modo in cui la storia è raccontata è, però, molto realistico e ricco di particolari, così da dare al lettore l'impressione che incontrare personaggi usciti dai libri o persone scomparse, evocate dalla memoria, sia perfettamente naturale. La traduzione di Busi dà alla novella grande freschezza senza modificarne il ritmo, rendendola godibile e di fruizione immediata ai lettori di oggi.

Attiva le competenze

1. Dove e in quanto tempo si svolge la vicenda narrata in Requiem?
2. A quale categoria appartiene l'incipit?
3. Descrivi e commenta l'apparizione dello zoppo della Lotteria
4. Qual è il livello di conoscenza che il protagonista ha della storia e da quale punto di vista è narrata?
5. Individua nel testo la frase (o le frasi) che esprime lo stato di oscillazione del protagonista tra sogno e realtà.
6. Con quale stato d'animo il narratore vive la propria vicenda?
7. Sottolinea i particolari realistici dei due testi
8. Individua nei brani gli elementi tipici della narrativa psicologica e quelli appartenenti al fantastico.